GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

PRONTO IL CICLISMO ITALIANO PER LA GRANDE AVVENTURA DEI CAMPIONATI DEL MONDO

Sul tormentato circuito dei mondiali selezione severa e vittoria di Monti

Nella volata finale il "romanino,, ha preceduto Sartini, Coletto, Fabbri e Dall'Agata - Coppi, che è apparso in buone condizioni, si è classificato al sesto posto a l' 30" dal vincitore - Dei 67 partiti solo 17 hanno raggiunto il traguardo di Frascati

Gira e rimescola il più forte, il più furbo, il più agile è stato ancora COPPI campione di eccezione sì, ma di 36 anni e passa. Coppi ancora una volta ha dato l'impressione di poter fare di tutto il campo un boccone anche se a Frascati è partito impreparato, non troppo curato, con sole 6 ore di allenamento sulle ruote del fido Carrea. Ma ancora una volta i giovani hanno nicchiato, hanno avuto timore del «vecchio» Fausto

La squadra dei "pro,,

Hotel Plaza, al Corso. Sul far delle undici d'ieri, fumata bianca per la squadra azzurra. Il segretario generale dell'U.V.I. distribuisce, infatti, alla stampa il seguente comunicato:

« La c.t.s. dell'U.V.I., su proposta del c.t. Alfredo Binda, ha iscritto al campionato mondiale su strada professionisti i seguenti corridori:

1) Magni Fiorenzo, campione d'Italia
2) Albani Giorgio
3) Coletto Agostino
4) Coppi Fausto
5) Defilippis Nino
6) Fornara Pasquale
7) Monti Bruno
8) Nencini Gastone
9) Moser Aldo
10) Fabbri Nello
11) Dall'Agata Gilberto
12) Sartini Lido

I primi otto iscritti sono designati quali titolari della squadra e sono convocati per mercoledì, 24 agosto, presso il quartiere dell'allenamento di Monteporzio, albergo Giovannella, unitamente alle riserve Moser e Fabbri. Le altre riserve, Dall'Agata e Sartini, debbono tenersi a disposizione presso la rispettiva residenza. La c.t.s. inibisce ai corridori sopra elencati di partecipare a qualsiasi gara, in Italia e all'estero, a decorrere dal 22 agosto compreso ».

Così era stato deciso sul far delle undici di ieri. Ma Binda in serata, era costretto a mutar un nome nel suo taccuino: Moser al posto di Albani. Infatti Albani, che quest'anno non ha fortuna, è caduto mentre stava girando sul circuito di Maggiora ed è finito all'ospedale con una clavicola fratturata. Addio maglia azzurra. La cosa forse non farà piacere a Coppi, il quale era sicuro di poter contare sull'appoggio di Albani, mentre di Moser non potrà troppo fidarsi. Comunque per il gioco di Coppi potrebbe supplire Defilippis, che di Fausto è amico per la pelle.

Per il resto pochi gli interrogativi; il più grosso questo: Perchè, per esempio, Magni si veste d'azzurro malgrado la grama figura di Frascati?

Magni non stava bene; un furioso mal di pancia ha tormentato il campione per due giorni. Di conseguenza è stato costretto a darsi battuto. Comunque, Magni sarà sottoposto a una particolare sorveglianza, durante gli allenamenti, da parte di Binda. Il quale, infine, deciderà se Magni potrà o no partecipare alla « corsa dell'arcobaleno ». E' una intelligente decisione che taglia la testa al toro; tutte le polemiche sono, così, chiuse.

Detto che Moser è stato preferito a Fabbri, perchè a Frascati ha camminato meglio e, il giorno del campionato del mondo, « sarà più utile »; che la tattica che Binda sceglierà sarà quella « di squadra »; che, è stato giusto far posto a Nencini; che Monti, Coletto e Fornara già in partenza potevano dirsi sicuri del posto (come Coppi e Magni), da aggiungere non c'è altro. E' naturale, però, che della squadra azzurra, la quale nell'attuale scadente momento di transizione del nostro ciclismo, soddisfa le esigenze, torneremo a parlare.

A. C.

Paura. La paura ha preso un po' tutti: «assi», campioni e uomini di rincalzo. Paura di non poter sostenere tutt'intera, la fatica d'una lunga azione d'attacco; paura di non essere capaci di portar, fino in fondo, il peso d'un duro inseguimento; paura, infine, di mostrarsi stanchi in caso ci fosse stato da far una volata, sull'ultimo traguardo: il crollo, davanti agli occhi di Binda, poteva dir l'addio alla grande speranza che, in partenza, tutti avevano di vestir l'azzurro. E' accaduto che gli atleti si sono mossi a piccoli sorvegliati passi; e la gara è risultata, così ricca soltanto di azioni brevi e secche, un gioco di picche e di ripicche, più che altro, che ha proibito gli entusiasmi e non ha offerto nessuna emozione. E siccome gente, a veder la «selezione azzurra», ce n'era poca poca si può dir così: che l'altro giorno, a Frascati, il nostro ciclismo ha lavato i suoi panni, piuttosto sporchi, in famiglia.

E torniamo, perciò, al ritornello di moda sul motivo d'un vecchio adagio, quello della botte che dà il vino che ha. Proprio così, purtroppo. Proprio così, perchè, gira e rimescola il più forte, il più furbo, il più agile è stato ancora Coppi, campione d'eccezione sì, ma di 36 anni e passa. Coppi, infine, ha dato l'impressione di poter ancora far di tutto il campo un boccone. E il giorno di vigilia della gara, a Monteporzio, il campione mi diceva che non si poteva proprio dire in buone condizioni, ché il suo allenamento per la «prova» di Frascati era consistito in cinque o sei ore di bicicletta, sulle ruote di Carrea. Una preparazione insufficiente, non troppo curata.

Ci si aspettava una bella mischia, a Frascati. I giovani, per guadagnar la «maglia», avrebbero dovuto lanciarsi. Così gli uomini di rincalzo, che non avrebbero dovuto limitarsi a star nella scia di Coppi. Invece, niente o poco più. Arriverà un giorno che Coppi avrà la barba bianca e i giovani e gli uomini di rincalzo si diranno forte e fieri se riusciranno a raggiungere il traguardo col campione. Dal quale poi saranno battuti, e in maniera netta, allo sprint. Com'è stato, per alcuni, l'altro giorno a Frascati.

Ma non voglio far di tutta un'erba un fascio. Voglio, invece, essere preciso, molto preciso, e far le dovute distinzioni. Che poi riguardano atleti che già qualche cosa di buono hanno detto e dicono, nelle corse. Questi atleti nell'ordine di merito, e non di classica, sono: Monti, Fabbri, Coletto, Sartini, Dall'Agata, Martini e, infine, Fornara, il più audace, il più gagliardo, e il più jellato: Fornara, a due giri dalla fine, quand'era in fuga con Dall'Agata, Sartini, Zampieri, Fabbri, Scudellaro e Martini, è stato colpito a un occhio da un forte getto d'acqua. Orbo, Fornara ha dovuto darsi battuto. Ma la sua parte, e una bella figura, già l'aveva fatta, anche se la sua partecipazione all'azione d'attacco, era dovuta a una fortunata combinazione. Ecco come Fornara è andato in fuga. C'è una caduta, che travolge anche Fornara. Il quale si rialza senza danni, e si porta avanti per far cambiare la bicicletta che crede danneggiata. Invece no: la bicicletta ha resistito. Sul vantaggio guadagnato senza fatica, Fornara insiste (e Coppi lascia fare). Dalla fortuna alla sfortuna il passo è breve, come, a due giri dalla fine, Fornara dovrà constatare.

Bravo Fabbri

Anche Monti s'è distinto, e, infine, l'ha spuntata. L'ha spuntata in maniera chiara e franca, con la spavalderia di chi ce la mette tutta per far vedere che sulle strade di casa, fra la gente tutta amica, domina e vince, che a una maglia azzurra ha diritto, e come! La tecnica di gara di Monti potrà piacere e no, potrà, all'esperto, sembrar spericolata a sproposito. Ma i frutti sono frutti, e bravo è Monti che li sa raccogliere quando è tempo. Il Monti della prima fase della gara, lanciato, potrà non essere piaciuto ai più; il Monti che, capito l'errore, prende il fiato, studia gli uomini, si convince che Coppi è in gara soltanto per prova, e si lancia quando sente odor di traguardo, è, invece, un campione, anche di tattica, e come tale merita tanto di cappello. E applausi, tanti applausi, quanti sono quelli che la gente di Frascati e di tutti i Castelli di Roma gli offre, emozionata e felice di offrire.

Secco e prepotente è, sul traguardo dell'ultimo giro, lo sprint di Monti, che lascia a distanza Sartini, Coletto e Fabbri, un altro ragazzo di Roma, che la sua parte l'ha fatta, e bene, benissimo. Proprio a Fabbri si deve se la gara, negli ultimi due giri, s'è messa alla frusta, ha avuto un ritmo quasi frenetico. Scatti e scatti di Fabbri. Ma Monti, Sartini e Coletto non hanno mollato. Anzi tutt'e tre nella volata hanno approfittato dei riflessi stanchi di Fabbri, per far mangiare la polvere al ragazzo che dei ragazzi ha tenuto alta la bandiera. Degli altri atleti di primo pelo, infatti, s'è appena salvato Moser. Il quale è, un po' come le luci al neon, che s'accendono e si spengono. Sufficiente fino a un certo punto è stata la corsa di Boni, che poi, un po' per jella e un po' per stanchezza, l'ha finita prima del tempo. Gramo, proprio gramo. Maule che all'inizio s'è acceso come un fuoco di paglia, e come tale tanto è durato.

Ma dicevo dei più bravi. Si è visto un brillante e agile Coletto, fare una corsa senza errori di tattica e col piglio e l'eleganza, la forza, dell'uomo di certa classe. Si è visto un Sartini ostinato e potente andar più in là delle previsioni; una giornata di grazia per Sartini, che nelle corse si guadagna un duro, durissimo, pane. Così Dall'Agata che ha perso il ritmo proprio a un tiro di schioppo dal nastro d'arrivo. E così Martini che un po' ha perduto lo smalto, ma che comunque sempre dimostra che sì, gli uomini del tempo che sta per passare sono fatti di un'altra pasta, più soda

E qui finisce la distribuzione degli elogi. Non si può, infatti, dire che Defilippis, Albani e Nencini, i quali avevano per traguardo Coppi, abbiano fatto una corsa da mettere in vetrina, da applaudire. Defilippis, Albani, e Nencini dovevano dimostrare che, almeno, sono vivi che la «maglia», eventualmente, non gli viene data soltanto perchè gli altri sono peggio. Calcolo di Defilippis, Albani e Nencini, dunque: è, la loro, una maniera di correre che a noi non piace, che noi condanniamo.

L'elenco degli «assi» e dei campioni che hanno deluso comincia con Magni, che a tre quarti di gara ha preso per la strada più comoda, quella dell'abbandono. Due volte, in salita, Magni ha perduto le ruote del gruppo; due volte, nella discesa, s'è rifatto sotto. Poi, patatrac! Di nuovo Magni s'è staccato in salita, e a tornare in buona compagnia non ce l'ha più fatta: peggio di così, per Magni, non poteva andare, anche se il campione ha la scusa, buona per Binda, e per noi d'una grave indisposizione.

Continuiamo con le delusioni. Ha deluso Minardi, vuoto come una canna da zucchero. Ha deluso Conterno, male in sella e pesante. Ha deluso Gismondi, che chissà che cos'ha addosso, se più non riesce a trovar ritmo e forza. Una delusione anche Carrea, che Coppi, alla vigilia, diceva vivace e potente. L'elenco delle delusioni continua con Petrucci, che si fa sempre più scadente, con Baffi, mai visto, con Maggini, che perde anche le comode ruote, con Padovan, Filippi e Grosso, ai quali, ieri ha fatto difetto anche l'audacia

Una triste fine è stata anche quella di Benedetti e Fantini, che si giustificano dicendo che non è proprio per gli uomini da volate la strada del Circuito di Frascati. Giusto perchè malgrado la ridotta distanza, malgrado il passo non certo veloce della gara, malgrado che il caldo non sia esploso come di solito esplode nei Castelli di Roma, a mezz'agosto, il 75% circa degli uomini in gara hanno alzato le mani, si sono dati battuti. Infatti: 67 i partenti, 17 gli arrivati!

* * *

Subito dopo l'arrivo, ho chiesto a Coletto che cosa pensa del percorso e come lo giudica.

Ecco la risposta di Coletto: «E' terribile! Rompe le gambe e toglie il respiro. Io dico che se saranno tre gli uomini capaci di arrivar sul traguardo del campionato del mondo saranno tanti!... ».

D'accordo con Coletto. Sul Circuito di Frascati, il giorno della «corsa dell'arcobaleno», se poco poco ci sarà lotta, si farà una gara a eliminazione. Finirà per vincerla il Rocky Marciano della situazione; e la vincerà, alla distanza, per getto della spugna, per abbandono degli altri

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1) BRUNO MONTI in ore 6.42'50" alla media di chilometri 34,063; 2) Sartini s.t.; 3) Coletto Agostino s.t.; 4) Fabbri s.t.; 5) Dall'Agata a 26"; 6) Coppi a 1'30"; 7) Defilippis; 8) Albani; 9) Nencini; 10) Moser, tutti col tempo di Coppi; 11) Martini a 1'55"; seguono con distacchi maggiori Scudellaro e Zampieri.

Grave infortunio di Albani

BORGOMANERO, 15. — La sfortuna si è ancora una volta accanita alla vigilia dei «mondiali» contro Giorgio Albani, selezionato stamane da Alfredo Binda per la prova dei campionati del mondo di ciclismo su strada che si svolgeranno il 28 corrente a Frascati. Il corridore monzese mentre stava girando sul circuito di Maggiora, scivolava producendosi la frattura della clavicola della spalla destra.

Trasportato all'ospedale di Borgomanero, i sanitari, dopo una radiografia, confermavano la frattura e procedevano alla ingessatura della spalla, prescrivendo 15 giorni di riposo. Il suo posto nella squadra azzurra viene preso da Aldo Moser, designato dal C. T. Binda come riserva n. 1

Vittorie di Ghella e Rigoni alla riunione di Savigliano

SAVIGLIANO, 15. — Una riunione ciclistica internazionale si è svolta sulla pista del campo comunale presente un folto pubblico con la partecipazione di numerosi corridori tra i quali Koblet, Gillen, Messina, Teruzzi e Rigoni. La riunione è stata ostacolata all'inizio dalla pioggia, ma poi il tempo si è rimesso al bello e gli Grassi la manifestazione ha potuto svolgersi regolarmente.

Ecco i risultati:

OMNIUM DILETTANTI: 1) Faggin; 2) Sicurità.

OMNIUM PROFESSIONISTI A COPPIE: 1) Gillen-Teruzzi, punti 16; 2) Koblet-Messina, p. 10.

INSEGUIMENTO A SQUADRE: 1) formazione composta da Gismondi, De Rossi, Croci Torti e Rigoni in 4'12"3 5; 2) Ghella, Milano, Casola e Teruzzi in 4'50"2/5.

INSEGUIMENTO PROFESSIONISTI: 1) Rigoni, punti 16; 2) Gismondi, p. 9; 3) Milano, p. 8; 4) Ghella, p. 5; 5) De Rossi, p. 5.

AMERICANA PROFESSIONISTI: 1) Ghella-Rigoni, punti 21; 2) Koblet-Messina, punti 18; 3) Teruzzi-Gillen, p. 15; 4) Milano-Gismondi. p. 11.

Il 13 settembre a Londra Bacilieri affronta Cooper

LONDRA, 15. — Il peso massimo italiano Uber Bacilieri ha firmato oggi un contratto che lo impegna ad incontrare l'inglese Harry Cooper in un incontro in dieci riprese che si svolgerà a Londra il 13 settembre.

Bacilieri ha già battuto l'inglese una volta allorquando Cooper riportò una ferita ad un arco sopraciliare e fu costretto ad abbandonare.

L'incontro Bacilieri-Cooper farà da contorno al match-clou tra Don Cockell e Jack Gardner

MA IL C.T. PROIETTI HA ANCORA DEI DUBBI SULLA FORMAZIONE

Nella corsa dei "puri,, vince Ranucci davanti a Emiliozzi, Bruni e Ceppi

Ecco i nomi degli azzurrabili: Bruni, Chiodini, Emiliozzi, Fallarini, Godio, Grassi, Ranucci e Tommassin
In qualità di « riserve delle riserve » sono stati fatti i nomi di Ceppi, Cestari, Ronchini e Zamboni

Un solo interrogativo, alla vigilia, per chi ha l'incarico di formar la squadra dei dilettanti della squadra; questo: merita Mannelli di vestirsi d'azzurro? Mannelli è quel ragazzo di Prato che una settimana fa s'è imposto, di forza, nella prima prova delle due decisive selezioni. Ma ieri Mannelli ha fallito il bersaglio; invano aveva tentato di prender le ruote di Bruni e Tommasin, lanciati allo sbaraglio in difesa dei ragazzi già vestiti di azzurro o quasi. Mannelli, nel gruppo, non ha trovato (si capisce...) aiuto. E pertanto, a metà gara s'è dato battuto. Le sue illusioni — e le sue speranze, soprattutto — sono crollate. Comunque, Mannelli s'è guadagnato molte simpatie oggi.

La corsa, dopo l'abbandono di Mannelli, e poi filata sul binario del prestabilito. Tommasin, bravo, e Bruni, bravissimo, a un certo punto — cioè: a poco meno da due giri dalla fine — hanno rallentato il ritmo dell'azione e verranno raggiunti, dopo che il loro vantaggio aveva toccato una punta di 4'53". Alla fine la spuntava Ranucci, allo sprint con Emiliozzi e Bruni. Bellissima, specialmente nel finale, la gara

E ora la cronaca. Poca gente. Caldo, afa e sole che spacca le pietre. Poi il cielo si coprirà. 25 gli atleti in gara. Il «via» alle ore 13,32. Nove i giri; ogni giro è di km. 20,938. Distanza totale: km. 188,442. —

Primo giro: *tutti in gruppo, di passo comodo. Sul traguardo del giro passa primo Girardini, seguito da Godio, Ronchini, Mannelli, Bui e Ranucci. Poco distanti gli altri. Tempo del giro: 37'24"; media: 33.590.*

Secondo giro: *si formano piccoli gruppi, distanti, l'uno dall'altro, poche dozzine di lunghezze. Quindi a Casal Morena scappa Tommasin, ch'è inseguito a raggiunto da Bruni e Romagnoli, il quale poi si stacca. Sul traguardo del giro, Tommasin e Bruni passano con 42" di vantaggio su Romagnoli, Godio, Bui, Zamboni, Mannelli e Girardini. A 57" Cestari e gli altri. Tempo: 35'09; media: 35,741.*

Terzo giro: *la musica è sempre quella: Bruni e Tommasin, perciò, s'arrantaggiano di più. Intanto dal gruppo scappa anche Marcotulli. Al passaggio, Tommasin e Bruni comandano la corsa con 2'34" di vantaggio su Marcotulli; segue una pattuglia di 18 atleti, con Fallarini, Pambianco, Cestari e Ranucci, a 3'37". Tempo: 35'49"; media 35,076.*

Quarto giro: *continua la galoppata di Bruni e Tommasin. Non regge, invece, Marcotulli. Sempre più staccati gli uomini della pattuglia all'inseguimento, che sul traguardo del giro, sono in ritardo di 4'53". Tempo: 36'33"; media: 34,380.*

Quinto giro: *Romagnoli e Vanzella ne hanno abbastanza, e si ritirano. S'organizza la caccia a Bruni e Tommasin; dalla pattuglia che insegue, si avvantaggiano Godio, Ranucci, Testari, Emiliozzi e Ceppi. Intanto, Mannelli si fa «imbottigliare» e poi abbandona. Ma ecco le posizioni sul traguardo del giro: Romagnoli e Tommasin; seguono a 3'59", Godio, Ranucci, Testari, Emiliozzi e Ceppi. Dopo più di 6' gli altri. Tempo: 36'54"; media: 34.045.*

Sesto giro: *Non accade nulla d'interessante; la corsa continua col suo trot-trot, abbastanza veloce, ma monotono. Il vantaggio di Bruni e Tommasin, al passaggio, è di 3'15" su Godio, Ranucci, Testari, Emiliozzi e Ceppi e di 4'59" su Chiodini, Grassi, Fallarini, Zamponi e Ronchini. Tempo: 37'44"; media: 33'312.*

Settimo giro: *All'improvviso Tommasin e Bruni rallentano il ritmo dell'azione. Si fanno sotto Godio, Ranucci, Emiliozzi, Cestari e Ceppi che sul traguardo del giro hanno ridotto il ritardo a 1'29". Quindi rengono, a 2'47" Chiodini; a 2'54" Grassi, Fallarini, Zamponi, Ronchini e Bani; a 3'33" Pambianco; a 3'55" Bui; a 5'20" Piscaglia. Tempo: 38'27"; media: 32,674.*

Ottavo giro: *I cinque all'inseguimento acchiappano Tommasin e Bruni. E subito dopo scappano Ranucci, Emiliozzi e Ceppi, di cui ecco i vantaggi al passaggio: 16" su Godio, Cestari e Bruni; a 1'47" Ronchini, Zamboni e Grassi; a 1'59" Tommasin; a 2'38" Chiodini. Non passa Fallarini, ch'è caduto. Tempo: 37'44"; media: 33.291.*

Nono ed ultimo giro: *La gara si risolve quando cominciano a cadere le prime ombre della sera col seguente ordine d'arrivo: 1. Ranucci in ore 5,33'20" a 33,919 l'ora; 2. Emiliozzi a 3 lunghezze; 3. Bruni, a 5"; 4 Ceppi, a 18"; 5. Godio, a 44"; 6. Grassi, a 53"; 7. Cestari, a 1'43"; 8. Ronchini, a 1'58"; 9. Zamboni, a 3'45"; 10. Chiodini, a 3'47"; 11. Tommasin, a 4'27"; 12. Piscaglia, a 9 minuti e 06".*

Un po' d'attesa, e poi il segretario generale dell'UVI ci legge i nomi degli atleti, otto, fra i quali saranno poi scelti i sei che faranno la «corsa dell'arcobaleno». Ecco i nomi dei prescelti: BRUNI, CHIODINI EMILIOZZI, FALLARINI, GODIO, GRASSI, RANUCCI *e* TOMASSIN. *In più (in qualità di riserve delle riserve...) sono stati fatti i nomi di Ceppi, Cestari, Ronchini e Zamboni.*

E' tardi per un commento. E poi la squadra non è stata ancora fatta.

A. C.

SANTE RANUCCI

UNA BELLA VITTORIA DI PASQUALINO

A Fornara per distacco il circuito di Maggiora

Ugo Massocco al secondo posto con oltre 4' di distacco — Buone prove di Ferrari e Maule

MAGGIORA, 15. — Pasqualino Fornara ha vinto per distacco l'ottavo circuito ciclistico di Maggiora dopo una fuga con Massocco protrattasi per oltre sette giri. Massocco nonostante una accanita difesa, ha dovuto cedere al 25. giro proprio sullo strappo di Balmone e negli ultimi cinque giri del percorso ha accumulato un ritardo di oltre 4', riuscendo però a mantenere la piazza d'onore su un gruppetto di inseguitori che sono stati battuti in volata da Alfio Ferrari.

La fase decisiva della gara si è iniziata al 17. giro quando Fornara e Defilippis sono usciti di forza dal plotone per raggiungere Ugo Massocco il quale era fuggito all'11. giro con Padovan e Buratti. Questi due ultimi avevano poi ceduto lasciando al comando il solo Massocco che al 17. giro si vedeva agganciare da Fornara: Defilippis era stato staccato sulla salita di Balmone ed è scomparso poi dalla gara.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) PASQUALE FORNARA (Leo Clerodoni) che compie i 100 km. del percorso in 2.38' alla media di km. 37.974;

2) Massocco Ugo (Legnano) a 4'5";

3) Ferrari a 5'38";

4) Maule;

5) Bertoglio; 6) Nascimbene; 7) Baffi; 8) Gindici; 9) Pettinati; 10) Serena; 11) Carrea; 12) Buratti; tutti col tempo di Ferrari; 13) Cerati a 6'39".

Coppi al decimo posto al circuito di Bellegarde

LIONE, 15. — Il Criterium ciclistico di Bellegarde di 90 km. ha dato il seguente ordine di arrivo. 1) Miguel Poblet (Sp.) in 2.09'51"; 2) Gaul (Luss.) ad una gomma; 3) Jean Bobet (Fr.) a 37"; 4) Remy (Fr.) a 47"; 5) Rolland (Fr.) a 55"; 6) Louis Bobet (Fr.) s.t.; 7) Anquetil (Fr.) s.t.; 8) Mockridge (Australia) s.t.; 9) Druere (Fr.) s.t.; 10) ex aequo: Kubler (Svizz.), Coppi (It.), Molineris, Darrigade, Scodeller, Barone, Mirando, Deledda, ecc.

All'Italia l'omnium di Parigi

PARIGI, 15. — Sulla pista municipale di Vincennes, l'Omnium ciclistico delle tre Nazioni (velocità, inseguimento, tandem, eliminazione e individuale) è stato vinto dalla squadra azzurra. Ecco la classifica generale: 1) ITALIA (Brioschi, Gasparella, Orioli, Pizzali) p. 11; 2) Francia (Colzi, Guerin, Gurchet, Raynal) p. 13; 3) Inghilterra (Burgess, Harrison, Ward, Williams) p. 13.

Ecco il dettaglio: M. 600 VELOCITA': 1) Italia, 2) Inghilterra, 3) Francia; M. 4000 INSEGUIMENTO INDIVIDUALE: 1) Francia, 2) Italia, 3) Inghilterra; M. 4000 INSEGUIMENTO A SQUADRE: 1) Francia, 2) Inghilterra, 3) Italia; M. 3000 INDIVIDUALE: 1) Italia, 2) Inghilterra, 3) Francia; M. 2000 TANDEM: 1) Francia, 2) Italia, 3) Inghilterra; M. 6000 ELIMINAZIONE: 1) Inghilterra, 2) Italia, 3) Francia.

Il pistard azzurro ORIOLI, campione italiano dell'UISP, ha ben figurato al suo esordio internazionale. Nella foto Il ragazzo con il C. T. Costa e il dott. Frattini

DIETRO LA RAPPRESENTATIVA TEDESCA

L'Italia al secondo posto nei "Giochi Universitari,,

Trogu nel salto triplo ha stabilito il primato stagionale sfiorando quello italiano

SAN SEBASTIANO, 15 — Con la vittoria della squadra tedesca si sono conclusi ieri i Giochi universitari. L'Italia si è classificata al secondo posto davanti all'Inghilterra pur avendo conseguito un maggior numero di vittorie individuali dei tedeschi che hanno colto l'affermazione finale in virtù dei migliori piazzamenti

Nell'ultima giornata di gare gli universitari italiani hanno riportato altre significative vittorie nell'atletica leggera e nella scherma. Ravagnin ha infatti vinto la gara individuale di sciabola precedendo il compagno di squadra Benvenuti, mentre nell'atletica Nardelli ha vinto la gara dei 110 ostacoli in 15"4.

Ma il risultato più significativo nell'atletica è stato registrato dal triplista Trogu che, in gara contro il campione del mondo Da Silva e ai due giapponesi Abe e Sonoda, si è difeso onorevolmente piazzandosi al terzo posto davanti al giapponese Sonoda e all'egiziano Ismail. La misura conseguita da Trogu (14,98) stabilisce un nuovo record stagionale a soli 5 centimetri dal record nazionale detenuto da Simi (15.01).

Sempre nell'atletica altre vittorie sono state conseguite dalla Leone nei 100 metri piani nel tempo di 12" e nella staffetta 4x100 dove le nostre atlete hanno superato in 49" la fortissima squadra tedesca. Buoni piazzamenti si hanno conseguiti Farina nel giavellotto (terzo con metri 62.20) vinto dal tedesco Riedel; che con m. 69.90 ha stabilito un nuovo record dei Giochi; da D'Asmasn quarto nella finale dei 100 metri piani maschili e da Archilli, sesto nella finale dei 400 metri piani

Curiosa è stata la vittoria di Nardelli nei 110 ostacoli. Infatti la gara era stata vinta dall'inglese Higham che però si vedeva squalificare dalla giuria avendo effettuato due partenze false. La vittoria andava così all'italiano che aveva regolato sul filo di lana l'olandese Parlevliet e l'altro inglese Matthews